

La Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio

Davide Tanasi



KASA
 KOINE' | ARCHEOLOGICA
 SAPIENTE | ANTICHITA'



K.A.S.A.

3

Progetto K.A.S.A. (Koinè Archeologica, Sapiente Antichità) :

- Capofila responsabile delle informazioni qui pubblicate, prof. Pietro Militello, Università di Catania, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, Siracusa.
- Autorità di Gestione per il programma Italia – Malta:
Ufficio speciale per la Cooperazione Decentrata allo Sviluppo e alla Solidarietà Internazionale – Presidenza della Regione Siciliana.

In copertina: elaborazione grafica di Davide Tanasi

La Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio

Davide Tanasi



K.A.S.A. è l'acronimo di *Koiné archeologica, sapiente antichità*. E' un progetto realizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, dalla University of Malta e dalla *Officina di Studi Medievali* di Palermo e finanziato nell'ambito del programma *Interreg IIIA Italia-Malta*, anno 2004-2006, proposto dalla Regione Siciliana con contributi della Comunità Europea (European Regional Development Fund). L'obiettivo strategico del progetto è la valorizzazione del patrimonio culturale (sia monumentale sia immateriale) che accomuna le province di Siracusa e Ragusa e l'arcipelago maltese, per rafforzare le identità delle comunità locali e la reciproca conoscenza, riqualificare in senso culturale i flussi turistici già esistenti, inserire siti minori finora poco conosciuti all'interno dei circuiti, incrementare il turismo di qualità proveniente da altre aree italiane ed europee.

K.A.S.A. is the acronym of *Koiné archeologica, sapiente antichità* (Archaeological community, wise antiquity). It is a project realized by the Facoltà di Lettere e Filosofia of the University of Catania, by the University of Malta and by the *Officina di Studi Medievali* of Palermo, funded by the European Regional Development Fund (2004-2006) within the *Interreg IIIA Programme, Italy-Malta*, years 2004-2006, a Community initiative which aims to stimulate co-operation between regions throughout the European Union.

The strategic goal of the project is the valorisation of a shared cultural (both tangible and intangible) heritage between the provinces of Syracuse and Ragusa and the Maltese archipelago, in order to reinforce local identities and reciprocal knowledge, to upgrade the already existent touristic flows with a cultural direction; to introduce minor, less known sites in established touristic networks, and to promote cultural tourism coming from other areas of Italy and Europe.

Tanasi, Davide <1974 - >

La Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio / Davide Tanasi. – Palermo : Officina di Studi Medievali, 2008. – (Kasa ; 3)

I. Tanasi, Davide 1. Sicilia – Età del Bronzo Medio 2. Arcipelago maltese – Età del Bronzo Medio
937.801 CDD-21

ISBN 88-88615-76-8

CIP – *Biblioteca Franceseana di Palermo*

Copyright © 2008 by Officina di Studi Medievali

- Università di Catania - Facoltà di Lettere e Filosofia

- University of Malta

Via del Parlamento, 32 – 90133 Palermo

e-mail: mailing@officinastudimedievali.it

www.officinastudimedievali.it

www.medioevo-shop.com

www.um.edu.mt

www.flett.unict.it

ISBN 88-88615-76-8

Prima edizione, Palermo, giugno 2008

Stampa: FOTOGRAF – Palermo

Editing: Alberto Musco

Questa pubblicazione è fuori commercio. E' disponibile on-line sul sito www.progettokasa.net

This book is not for sale and it is available on the website www.progettokasa.net

Indice

| | |
|--|-------|
| <i>Premessa di Orazio Palio</i> | p. XI |
| <i>Introduzione</i> | p. 1 |
| <i>1. I più antichi rapporti tra la Sicilia e Malta</i> | p. 3 |
| <i>2. Problemi di cronologia</i> | p. 5 |
| <i>3. L'età del Bronzo Medio: un network Sicilia-Malta-Egeo?</i> | p. 7 |
| <i>3.1. La cultura di Thapsos</i> | p. 8 |
| <i>3.2. La cultura di Borg-in-Nadur</i> | p. 14 |
| <i>4. Catalogo dei siti siciliani con evidenze maltesi</i> | p. 23 |
| <i>4.1. Catalogo dei siti</i> | p. 23 |
| <i>4.1.1. Thapsos</i> | p. 23 |
| <i>4.1.2. Cozzo del Pantano</i> | p. 25 |
| <i>4.1.3. Plemmirio</i> | p. 25 |
| <i>4.1.4. Matrensa</i> | p. 26 |
| <i>4.1.5. Molinello</i> | p. 26 |
| <i>4.1.6. Ognina</i> | p. 27 |
| <i>4.1.7. Grotta di Calafarina</i> | p. 28 |
| <i>4.1.8. Vendicari</i> | p. 29 |
| <i>4.1.9. Chiusazza</i> | p. 30 |
| <i>4.1.10. Ortigia</i> | p. 31 |
| <i>4.1.11. Monte San Paolillo (Catania, Canalicchio)</i> | p. 32 |
| <i>5. Catalogo dei materiali ceramici maltesi in Sicilia</i> | p. 33 |
| <i>5.1. Avvertenze al catalogo</i> | p. 33 |
| <i>5.2. Catalogo</i> | p. 34 |
| <i>6. Nuovi dati sul problema delle presenze siciliane a Malta</i> | p. 55 |

| | |
|---|--------|
| 7. Studio dei materiali ed inquadramento tipologico | p. 57 |
| 7.1. Seriazione tipologica e confronti | p. 57 |
| 7.1.1. Brocchetta..... | p. 57 |
| 7.1.2. Boccale | p. 59 |
| 7.1.3. Coppa | p. 60 |
| 7.1.4. Tazza..... | p. 60 |
| 7.1.5. Scodella | p. 61 |
| 7.1.6. Bacino su piede..... | p. 63 |
| 7.1.7. Bacini rettangolari con setto centrale | p. 64 |
| 7.2. Inquadramento cronologico dei materiali maltesi in Sicilia | p. 65 |
| 7.3. Inquadramento cronologico dei materiali siciliani a Malta | p. 66 |
| | |
| 8. La ceramica di Thapsos e di Borg-in-Nadur: tecnologie a confronto | p. 69 |
| | |
| 9. Distribuzione, funzione e significato della ceramica maltese in Sicilia | p. 75 |
| | |
| 10. La Sicilia e Malta nel sistema Mediterraneo di fine II millennio a.C.: verso un modello interpretativo | p. 81 |
| | |
| Bibliografia | p. 87 |
| | |
| Illustrazioni | p. 103 |
| | |
| Indice dei Luoghi | p. 135 |
| | |
| Abstract e Curriculum..... | p. 137 |

Premessa

Nel panorama della ricerca preistorica del Mediterraneo centrale, le relazioni tra la Sicilia e Malta hanno costituito una sorta di filo rosso a partire dagli studi di L. Bernabò Brea, di J. Evans e di D. Trump fino alle recenti ricerche condotte nell'arcipelago da A. Bonanno, da A. Cazzella e da altri.

Come è noto agli specialisti, tali relazioni interessano tutto il corso della preistoria, a partire dal Neolitico Medio, e hanno avuto un andamento pressoché costante, con una significativa flessione durante il corso dell'Età del Rame. Per la fine di questo periodo, gli studi recenti hanno delineato un quadro assai più complesso ed articolato di quanto non si pensasse ancora pochi anni fa. L'arcipelago si inserisce, a partire da questo momento, in un sistema di scambi che avvenivano lungo le rotte che dai Balcani e dalla penisola greca conducevano nel Mediterraneo centrale.

La media età del Bronzo, malgrado la diffusa attestazione di contatti tra la Sicilia e l'arcipelago maltese, corrispondente allo svolgersi rispettivamente delle culture di Thapsos e di Borg in Nadur, l'esistenza di tali relazioni, per questo periodo, è stata considerata quasi scontata, senza che si sentisse il bisogno di approfondire l'aspetto delle motivazioni e dei sistemi di scambio. Inoltre si è tenuta in scarsa considerazione la questione dal punto di vista dell'arcipelago maltese, guardando a questo sistema di relazione secondo un'ottica mono-direzionale, da Malta alla Sicilia.

Nei dieci capitoli che costituiscono il suo lavoro, D. Tanasi ha invertito questa tendenza. Il catalogo dei siti siciliani con ceramica maltese di Borg in Nadur costituisce un'importante messa a punto della presenza di questa classe ceramica in Sicilia, con l'aggiunta di alcune stazioni in cui essa non era stata esplicitamente segnalata. Particolarmente interessante è l'attestazione, finora mai notata, di materiali maltesi nell'area etnea.

L'analisi tecnologica comparata tra le produzioni di Thapsos e di Borg in Nadur, seppure condotta solamente a livello autoptico, consente una serie di interessanti confronti che confermano un alto livello di interazione tra le due produzioni; di queste, senza dubbio quella più significativa è l'introduzione della ruota da vasaio in Sicilia già durante l'età di Thapsos, anziché come fino ad oggi noto, nel momento successivo di Pantalica.

Sono soprattutto le ipotesi sul sistema della circolazione e delle modalità di uso che arricchiscono il lavoro del tentativo di andare oltre la mera analisi tipologica delle forme (pure presente e con risultati importanti) e di avanzare fondate ipotesi sul sistema di uso della ceramica maltese nei contesti siciliani. Anche in questo caso lo studio ha evidenziato come quasi la metà delle forme del repertorio del BM maltese siano presenti nei contesti thapsiani e che queste sono associate in un *set* composto da scodella bacino e brocchetta, non molto dissimile, da quanto nota lo stesso autore, dai *set* funerari di ceramica di Thapsos. L'ipotesi della presenza di artigiani di origine maltese al seguito degli *entrepreneurs* che frequentavano le nostre coste per partecipare agli scambi con i naviganti egei potrebbe apparire una spiegazione soddisfacente per l'elevato livello di accettazione delle ceramiche di Borg in Nadur da parte delle genti di Thapsos.

Un ultimo aspetto, e forse il più nuovo, è l'aver rilevato l'esistenza di importazioni siciliane a Malta, che costituisce un ulteriore elemento che arricchisce il quadro delle relazioni tra Malta e la Sicilia durante il Bronzo Medio, che così diventa assai più complesso di quanto non fosse prima della pubblicazione di questo lavoro.

Orazio Palio
(Università di Catania)

Introduzione

*«Per noi archeologi Malta era l'isola
perduta nel centro del Mediterraneo,
quasi una minuscola Sicilia fra correnti
di opposte misteriose civiltà e genti...»*

(P. Orsi 1931)

Il presente lavoro è stato sviluppato nel 2007, in seno ad un assegno di ricerca in Civiltà Egee presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Catania nell'ambito del Progetto K.A.S.A. (Programma Interreg IIIA Italia-Malta 2004-2006). Ringrazio di cuore il prof. Pietro Militello ed il prof. Anthony Bonanno per avermi incoraggiato ad intraprendere questa ricerca ed avermi aiutato nel suo svolgimento, la dott.ssa Simona Todaro per l'impagabile sostegno che mi ha dato per migliorare questo lavoro e i dott. Gianmarco Alberti, Orazio Palio e Nicholas Vella per i loro preziosi consigli. Sono grato alla dott.ssa Sharon Sultana, direttrice del Malta National Archaeological Museum per la sua assoluta disponibilità e per avermi dato accesso ai materiali ceramici provenienti da Borg-in-Nadur e Bahrija oggetto di uno studio specifico durante un soggiorno di studio a Malta, ed alla dott.ssa Angela Maria Manenti per avermi assistito nelle ricerche al Museo Archeologico di Siracusa e al dott. Andrea Patanè della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania per avermi affidato con grande liberalità lo studio dei materiali dai siti di Monte San Paolillo di Canalicchio e Grotte di Marineo di Licodia Eubea. Sono infine grato a mia moglie Denise Cali per il costante sostegno offertomi e per la cura della documentazione grafica. Questa ricerca rappresenta la prima parte di uno studio volto a riesaminare l'interrelazione tra la Sicilia e Malta nel corso di tutta la seconda metà del II millennio fino agli inizi del I millennio a.C., che è stata sviluppata parallelamente ad un riesame complessivo della ceramica della cultura di Borg-in-Nadur attualmente in corso.

1. I più antichi rapporti tra la Sicilia e Malta

I periodi più antichi nella storia delle relazioni tra la Sicilia e l'arcipelago maltese, dal Neolitico all'età del Bronzo Antico, sono stati negli ultimi decenni oggetto di numerose ricerche specifiche propiziate dalle forti analogie e corrispondenze culturali che i due contesti insulari manifestano. Una caratteristica di questo secolare rapporto è stato uno sbilanciamento delle evidenze del contatto e dello scambio a favore della Sicilia, che, oltre al dato ceramico sempre "di tipo maltese" e mai esplicitamente "di importazione maltese", ha offerto evidenti segni di influenza nel pluricellularismo funerario eneolitico e nel fenomeno del megalitismo ridotto dell'età del Bronzo Antico. Il *feedback* a Malta invece è sempre stato limitato a pochi gruppi di frammenti ceramici e materie prime o semilavorate come selce ed ossidiana. Ma il momento decisamente più significativo e problematico di questo contatto si ha con l'età del Bronzo Medio, quando le evidenze dell'interrelazione aumentano in modo vertiginoso, apparentemente ancora in modo unilaterale da Malta verso la Sicilia, con la presenza di moltissimo vasellame di chiara importazione maltese in diversi siti della cuspide sud-orientale dell'Isola¹, contemporaneamente interessati dalla frequentazione da parte di genti micenee. Se, relativamente ai periodi più antichi, la *storia comune* delle due isole è stata ampiamente dibattuta e trattata attraverso indagini e studi specifici condotti negli ultimi decenni e a cui rimandiamo², questo momento di massima apertura della Sicilia verso l'esterno (*facies* di Thapsos) e di massima inter-attività commerciale tra le genti mediterranee, con qualche eccezione, non è stato mai oggetto di uno studio sistematico vero e proprio³.

Nell'ambito dello studio della preistoria maltese l'enorme potenziale culturale rappresentato dai complessi templari ed ipogeici in scala megalitica di epoca neolitica hanno catalizzato l'interesse degli studiosi e dei ricercatori, lasciando ben

¹ Frammenti ceramici maltesi ancora inediti sarebbero stati individuati anche nel sito di Canatello nell'agrigentino cfr.: LEVI 2004, p. 237, n. 23; JONES – LEVI – VANZETTI cds.

² Sul problema in generale si veda TRUMP 2003; per il Neolitico cfr.: GIANNITRAPANI 1997a; GUZZARDI 2008; sull'Eneolitico cfr.: CULTRARO 2003; sull'età del Bronzo Antico ed in particolare sull'architettura funeraria cfr.: PROCELLI 1981; TUSA 1997b; BRUNO 2003; TERRANOVA 2003; ID. 2006; ID. 2008; sulla produzione ceramica cfr.: PALIO 2004; ID. 2008.

³ GIANNITRAPANI 1997b; GUZZARDI 2008.

poco spazio alla trattazione delle evidenze relative all'età del Bronzo, soprattutto quelle databili tra la metà del II millennio a.C. e l'arrivo dei Punici sull'Isola. Sul versante siciliano, nello studio delle presenze allogene in Sicilia, la letteratura più recente ha sempre privilegiato l'esame degli elementi di derivazione cipro-micenea e lo studio di quel processo culturale definito "miceneizzazione" che ha rappresentato un forte impulso per il progresso sociale delle comunità indigene verso un assetto non-egalitario ed una notevole evoluzione nell'artigianato, come dimostra lo sviluppo della produzione ceramica sicano-micenea⁴. Tale approccio ha sostanzialmente lasciato ancora del tutto aperto ed irrisolto il problema della natura del rapporto tra la Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio, che è appunto il tema della nostra trattazione. Tuttavia, prima di entrare in *medias res* è necessario preliminarmente stabilire i punti di riferimento cronologico entro cui la nostra analisi si pone.

⁴ TANASI 2005, p. 565; ALBERTI 2006, p. 421.

2. Problemi di cronologia

Sui problemi relativi alle sequenze cronologiche della Sicilia dell'età del Bronzo Medio e Tardo, una serie di recenti lavori¹ hanno contribuito a fare chiarezza sia sulla strutturazione interna della *facies* di Thapsos² che sul delicato momento di passaggio tra la *facies* di Thapsos e la successiva di Pantalica Nord³ e sull'articolazione interna di quest'ultima⁴. Senza entrare nel merito di questa problematica, il dato più significativo per il nostro studio è la recente proposta di revisione della suddivisione in 3 fasi della cultura di Thapsos sulla base delle architetture, agganciata al riesame delle evidenze funerarie dei siti di area megarese-siracusana, proposta da G. Alberti⁵.

Nella convincente ricostruzione dello studioso le tre fasi distinte sono strettamente connesse con le evidenze ceramiche micenee dei periodi TE IIIA1, TE IIIA2 e TE IIIB1 rivenute nei siti del Bronzo Medio della Sicilia sud-orientale ed inquadrabili rispettivamente tra il 1440/1420-1400/1380 a.C. (Thapsos I), tra il 1400/1380-1310/1300 a.C. (Thapsos II) e tra il 1310/1300-1270/1250 a.C. (Thapsos III)⁶. In tal modo i contesti architettonici ed i complessi di materiali possono essere posti in sequenza e distinti in momenti flessibili poiché subordinati alle ricerche specifiche sulla cronologia egea.

Per ciò che riguarda la scansione in fasi cronologiche della preistoria maltese di età post templare, lo stato delle conoscenze rende più difficile la definizione di capisaldi ben precisi, compresa la distinzione di vere e proprie culture da orizzonti ceramici. Nella seriazione proposta da J. Evans nel 1953 si aveva una suddivisione tra età templare, corrispondente al periodo Neolitico ed Eneolitico, suddivisa in 4 fasi (Periodo IA1, IA2, IB, IC) ed età del Bronzo divisa nei tre momenti di Tarxien Cemetery (IIA), Borg-in-Nadur (IIB) e Bahrija (IIC), in cui il periodo IIB veniva inquadrato tra la metà del XIV e l'XI secolo a.C.⁷. Quasi un decennio più tardi

¹ VANZETTI 2004, pp. 320-325.

² ALBERTI 2004; ID. 2007.

³ TANASI 2004c, p. 343.

⁴ TANASI 2008, pp. 20-21.

⁵ ALBERTI 2004; ID. 2007.

⁶ ALBERTI 2007, p. 374.

⁷ EVANS 1953.

l'analisi cronologica venne approfondita da D. H. Trump, che, sulla base delle evidenze dei siti di Borg-in-Nadur e Bahrija, rivedendo le posizioni di Evans, propose di distinguere, soprattutto sulla base del dato ceramico il periodo IIB di Borg-in-Nadur in tre sottofasi, IIB 1 corrispondente al 1500-1350 a.C., IIB 2 al 1350-900 a.C. e IIB 3, in pratica contemporaneo al periodo II C di Bahrija, al 900-700 a.C..⁸

Nella figura 1 si è cercato di riassumere in modo comparativo le più recenti proposte di scansione cronologica per il periodo che dalla metà del II va fino agli inizi del I millennio a.C., applicando l'ipotesi di G. Alberti per Thapsos e di R. Peroni⁹, corretta da chi scrive¹⁰, per Pantalica sul versante siciliano e basandosi sulla ricostruzione di Trump per l'età del Bronzo maltese. Ne consegue che per il periodo scelto dalla nostra analisi, saranno oggetto della nostra trattazione il periodo di Borg-in-Nadur II B1 e la prima metà di quello II B2.

⁸ TRUMP 1961.

⁹ PERONI 1956, pp. 387-432.

¹⁰ TANASI 2004c, pp. 353, 356.

3. *L'età del Bronzo Medio: un network Sicilia-Malta-Egeo?*

Il fenomeno culturale più significativo e caratterizzante dell'età del Bronzo Medio per molti popoli del Mediterraneo centro-occidentale è l'espansione commerciale cipriota e micenea che interessa, con modi e tempi diversi, l'Italia meridionale, la Sicilia, la Sardegna, Malta e la Penisola Iberica¹ (fig. 2). La presenza egea in Sicilia, come vedremo, ha interessato in modo massiccio ed esteso tutti i settori della produzione culturale indigena, palesandosi soprattutto nelle numerose importazioni ceramiche micenee che si articolano tra il TE IIIA1 e IIIB1 e diventando il vero e proprio *leitmotiv* della cultura di Thapsos, in cui si riconosce il Medio Bronzo siciliano. I punti nodali della frequentazione cipro-micenea in Sicilia erano rappresentati verisimilmente da importanti siti costieri, come il sito eponimo di Thapsos, veri e propri empori, che offrivano supporto logistico e fungevano da *gateway communities*² che gestivano il ri-direzionamento su circuiti interni o alternativi delle merci in entrata ed in uscita³. Nel caso di Thapsos, con tutta probabilità, si verificava anche una stanzialità dei commercianti stranieri, e di conseguenza, dal punto di vista archeologico, una situazione "poliglotta" dove culture diverse convivevano⁴, come è il caso della forte presenza di ceramica micenea, cipriota e maltese nei corredi funerari e della sola maltese nei contesti domestici.

La forte penetrazione micenea in tutti gli ambiti della produzione culturale indigena e la varia e consistente attestazione di elementi d'importazione e mutazione micenea, che sono evidentemente il risultato di una frequentazione reiterata e consuetudinaria dell'Isola, hanno portato alla conclusione che la Sicilia fosse percepita come un'area strategica della periferia del mondo miceneo⁵. La possibilità di un rapporto di dipendenza tra la presenza di elementi di tipo miceneo e maltese è evidenziata dalle testimonianze dei siti di area megarese-siracusana, orbitanti intorno a Thapsos e forse dotati di piccoli terminali marittimi indipendenti⁶, dove si riscontra un equilibrio tra i due gruppi di attestazioni allogene se non uno squilibrio

¹ CULTRARO 2006, pp. 221-241.

² BURGHERDT 1971, pp. 269-285.

³ MILITELLO 2004, p. 328-330.

⁴ MILITELLO 2004, p. 329.

⁵ TANASI 2003, pp. 559-611.

⁶ TANASI 2004c, pp. 356-357.